SANDRINE BERREGARD, *Pratiques de l'argument dans le
théâtre français des xvi^e et xvii^e siècles*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47164>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47164

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 605

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «SANDRINE BERREGARD, *Pratiques de l'argument dans le théâtre français des xvi^e et xvii^e siècles*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47164> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47164>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

SANDRINE BERREGARD, *Pratiques de l'argument dans le théâtre français des xvi^e et xvii^e siècles*

Monica Pavesio

NOTIZIA

SANDRINE BERREGARD, *Pratiques de l'argument dans le théâtre français des xvi^e et xvii^e siècles*, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Lire le xvii^e siècle» 65, 492 pp.

- 1 Pur facendo parte dei paratesti, come la *préface* e l'*avis au lecteur*, l'*argument*, ossia il soggetto di una *pièce*, utilizzato con una sporadica regolarità nel teatro francese di fine Cinquecento e Seicento, non è mai stato oggetto di studi approfonditi. Forse perché, benché intimamente collegato all'universo della finzione, la sua natura e i suoi legami con l'opera teatrale sono spesso ambigui, o perché la sua posizione e la sua struttura non sono fisse: a volte è scritto a posteriori e precede il testo, come un prologo, altre volte anticipa gli atti e si integra perfettamente con l'opera teatrale, altre ancora è un "dessin" preparatorio. Di solito viene ignorato, eppure, come emerge fin da subito dall'Introduzione del libro di S. Berrégard, gioca un ruolo fondamentale nel processo di scrittura e di lettura dei testi teatrali ai quali è aggiunto.
- 2 L'interesse che negli ultimi anni gli specialisti del teatro del Cinquecento e del Seicento hanno manifestato nei confronti dei paratesti ha aperto la via alla riabilitazione dell'*Argument*. Il volume in oggetto ne studia le caratteristiche, partendo dalle famose domande di Genette per lo studio dei paratesti: "Où, quand, comment, qui, à qui, pour quoi faire?". Ossia cerca di determinare la posizione dell'*Argument*, la sua data d'apparizione e di scomparsa, l'identità del mittente e del destinatario, lo scopo del messaggio, partendo da un *corpus* di opere teatrali che vanno dal 1537 al 1694, dalla prima tragedia contenente un *Argument*, *Électre* di Lazare de Baïf, all'ultima la tragedia in musica *Méléagre* di Boursault. In una dimensione diacronica ne analizza, inoltre, le

fluttuazioni nei tre grandi periodi teatrali, quello del teatro umanista che va dal 1537 al 1628; il successivo del “premier dix-septième siècle” dal 1629 al 1648, per finire con il teatro di Luigi XIV, ossia dal 1650 alla fine del secolo.

- 3 La prima parte del volume («L'Argument, un objet à identifier») definisce le fonti teoriche dell'*Argument*; la seconda («L'Argument et la pièce») è incentrata sulle sue relazioni con la *pièce* alla quale è collegato; la terza ed ultima parte («Auteur et lecteur») si interroga sui ruoli del destinatario e del redattore dell'*Argument*, il drammaturgo e il lettore, almeno in un primo momento, poi l'enunciatore e lo spettatore, a partire dalla metà del xvii secolo.
- 4 Come emerge dalla lista delle *pièce* annessa al volume, lo studio di S. Berrégard rintraccia un numero molto cospicuo di opere teatrali contenenti questo tipo particolare di paratesto (ben 332), che non è quindi caratteristico solo delle *pièces* a cavallo tra i due secoli, come erroneamente si crede, ma viene utilizzato, rinnovandosi come *argument scénique*, anche durante il periodo del Classicismo.
- 5 Un'esaustiva bibliografia e due indici dei nomi e delle opere concludono il volume.